

STESURA FINALE

**Concorso- MIUR
« I giovani ricordano la Shoah»**

**La Classe 5A
Liceo Classico « Primo Levi»- S. Donato M.se**

PRESENTA

**"IL NOSTRO DISCORSO SULLA COSCIENZA DOPO IL PROCESSO DI
NORIMBERGA"**

VOCE FUORI CAMPO:

A seguito dei crimini nazisti perpetrati nel corso della seconda guerra mondiale, si ritenne opportuno convocare un tribunale che giudicasse le azioni terribili commesse su ordine dei vertici del Reich.

Un uomo incontra un vecchio gerarca nazista condannato al processo di Norimberga.

Berlino 14 novembre 2015

(entrano in scena i personaggi)

UOMO: ebrei, rom, omosessuali, disabili, prostitute, oppositori politici..... deportati, uccisi nei campi di sterminio. Una massa di "diversi", esclusi ed emarginati, la cui unica colpa è stata quella di non rispecchiare le finalità e i principi della razza ariana, la cui pretesa di essere superiore in ogni campo ha portato a un tentativo di sopraffazione e di eliminazione di tutto ciò che non fosse considerato perfettamente tedesco. Di chi è

la colpa di tutto questo? Chi ne ha pagato le conseguenze?

GERARCA: Io non nego di essere responsabile dei crimini di cui sono stato accusato, ma contesto la qualificazione giuridica che li rende punibili: dichiaro infatti di avere solo ubbidito agli ordini superiori, ordini che erano perfettamente legittimi rispetto all'ordinamento giuridico del tempo e del luogo in cui li abbiamo eseguiti. Pertanto mi considero un semplice funzionario statale del Führer. Ho operato in perfetta conformità con le norme giuridiche allora vigenti, dettate da organi dello Stato nazionalsocialista. Chi ero io per ergermi a giudice di quegli ordini? Chi ero io per permettermi di avere "idee proprie"?

UOMO: E che mi dici della coscienza? Non ha l'uomo un cervello per pensare? Un'etica per agire? Un suo giudizio per decidere?

GERARCA: Non mi sento moralmente responsabile di quanto commesso. Prendi Socrate: non fu forse il primo a sostenere la validità assoluta delle leggi? Il rispetto stesso del diritto non era uno dei presupposti per il raggiungimento della virtù? Il suo profondo ossequio nei confronti della norma giuridica lo portò a rifiutare la possibilità di fuggire la morte: pur sostenendo l'iniquità delle leggi che lo condannavano alla fine della vita, non accettò la supplichevole richiesta dell'allievo Critone, che avrebbe desiderato tirarlo fuori dal carcere per salvare il suo maestro e il suo esempio morale.

UOMO: Bada a ciò che dici, non far leva sul nome di Socrate per alleggerire le tue atroci responsabilità. Il rispetto socratico delle leggi, anche se inique, nasceva in lui dalla forte consapevolezza di ciò che è il Bene e di ciò che invece è il Male, dalla profonda analisi della giustizia e delle sue forme; la sua decisione di rispettarle sorgeva dalla volontà di essere coerente col percorso di virtù, alla cui ricerca aveva dedicato tutta la vita. Tutto questo non si può dire per i carnefici del

Reich, di cui tu stesso fai parte: meri e ciechi esecutori di ordini, incapaci di comprendere gli effetti delle loro terribili azioni. E, se non ricordo male, a Wannsee, salutaste con "straordinario entusiasmo" la "soluzione finale"

GERARCA: "IUS QUIA IUSSUM" (la legge degli uomini).....

UOMO: "IUS QUIA IUSTUM".....Hai violato il diritto alla vita, alla libertà e il rispetto della dignità umana.

Esistono leggi non scritte, ma ugualmente inviolabili....

Ricorda le parole di Antigone: *"Io non credevo che le tue leggi, o Creonte, avessero tanta forza da far sì che un mortale potesse soverchiare le leggi dei Celesti, non scritte ed incrollabili. Esse vivono eterne e nessuno conosce il giorno in cui nacquero"*.

Nello schermo si vede la scritta:

L'articolo 1 della Dichiarazione dei diritti umani riconosce che "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."

La tua superba convinzione, di avere il diritto di stabilire chi deve e chi non deve abitare la terra, ti ha portato a essere complice di un genocidio, di un crimine contro l'umanità.

GERARCA: Tu guardi agli uomini, ma essi sono solo ingranaggi di un meccanismo più complesso. Non c'è forse qualcosa che potremmo chiamare "lo Spirito della storia" (*Hegel*) che spinge avanti la storia, senza che gli uomini possano influirvi?

UOMO: Con queste tue teorie allora dovremmo assolvere qualunque *ideologia della morte*, di cui ogni forma di guerra è impregnata..... e giustificare l'indifferenza

della massa, di fronte alla *logica del rifiuto*, che mette a posto le coscienze.....

No, no..... io non ci sto.....perchè credo nella sacralità della vita, in una società solidale, aperta al diverso. Voglio essere un *Costruttore di pace! Homo sacra res homini (Seneca)*.

GERARCA: *Homo homini lupus (Hobbes)!* Solo i rapporti di forza governano l'uomo e il mondo. Vedo che le nostre posizioni sono inconciliabili.

UOMO: E' vero! E' così! Eppure..... sei mio padre.

GERARCA: Tuo padre? Tu... sei...? Ho pochi ricordi di te.....eri bambino quando sono andato via di casa per entrare nel partito nazionalsocialista..... in questi lunghi anni non mi hai mai cercato.....

UOMO: Per me eri come morto... Quale tragica eredità mi hai lasciato! Un padre dovrebbe rappresentare un modello di riferimento per un figlio.

Tu, invece, sei stato una figura ingombrante, di cui liberarmi per non soffrire, per potermi guardare allo specchio, ogni giorno, senza vergogna, senza il timore di scoprire i tuoi occhi nei miei.....

Sei solo un carnefice..... da condannare.